

“Migranti e sisma sono emergenze Il deficit vero è all'1,9 per cento del Pil”

Padoan prepara la replica a Bruxelles e domani vede Moscovici

Non c'è nessun bastone per l'Italia ma l'obiettivo è di arrivare a una soluzione sui conti

Pierre Moscovici
Commissario Ue
agli Affari economici



Retrosцена

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

La risposta alla lettera di richiamo della Commissione europea sulla manovra per il 2017 che oggi partirà dall'Italia ruota attorno alle spese per due emergenze: migranti e terremoti. Roma e Bruxelles sono divise da quattro decimi, poco meno di sette miliardi di euro. Spese che l'esecutivo comunitario non concede di tenere automaticamente fuori del patto di stabilità e che contribuiscono ad innalzare il cosiddetto “deficit strutturale”. Era accaduto l'anno scorso, accade quest'anno.

Deficit strutturale

Per la Commissione il deficit strutturale è l'indicatore più importante che c'è: identifica il disavanzo al netto di una tantum e andamento dell'economia, e dunque permette di capire quanto sia efficace lo sforzo di

risanamento di un singolo Paese. L'anno scorso Bruxelles chiese un ritocco all'insù di quasi due decimali. Il saldo di quest'anno peggiorerebbe di quattro passando dall'1,2 per cento all'1,6. All'inizio l'accordo fra Roma e Bruxelles prevedeva un piccolo miglioramento: dall'1,2 all'1,1 per cento. E' come se Renzi e Padoan avessero fatto traboccare il vaso con una goccia: Bruxelles non sa come giustificare una deviazione tanto evidente dagli obiettivi. Sulla carta - lo ricordava la lettera della Commissione - lo sforzo di un Paese ad alto debito come l'Italia dovrebbe essere dello 0,6 per cento. Nel documento programmatico di bilancio il governo ammette lo scostamento, ma ne rivendica le ragioni.

La lettera

La lettera di Pier Carlo Padoan oggi lo ribadirà, in nome dell'emergenza in atto e di quanto negato in passato tanto per la messa in sicurezza degli edifici che per la gestione degli sbarchi a Lampedusa e in Sicilia. Secondo i calcoli del governo dall'inizio dell'ondata migratoria nel 2011 l'Italia ha già speso una decina di miliardi: finora di quella cifra è stata riconosciuta una frazione. Insomma - questo il ragionamento del ministro - se quei quattro decimi che ora il governo invoca non fossero conteggiati, il deficit sarebbe complessivamente all'1,9 per cento e il saldo strutturale risulterebbe invariato.

Non siamo ancora alla messa in discussione delle regole dei Trattati, ma ci avviciniamo molto. Finché le regole sono quelle scritte e approvate da tutti, il governo sa però che l'esecutivo

Ue si atterrà ad esse. Per questo, se da un lato rivendica l'esclusione di quelle spese, dall'altra il Tesoro sta tentando di dare maggiore solidità alle coperture della legge di bilancio. Le clausole di salvaguardia spuntate nell'ultima bozza del provvedimento servono proprio a questo.

Le clausole

Ce ne sono ben due: una prevede l'aumento delle accise per 1,6 miliardi nel caso in cui i proventi della norma sul rientro dei capitali non diano gli effetti sperati, una seconda prevede per il 2018 l'aumento delle aliquote Iva dal 10 al 13 per cento e dal 22 al 25.

Il problema è che la riforma della legge di bilancio le vieta, e così è probabile che nel testo definitivo il governo elimini almeno quella legata agli incassi della sanatoria sui capitali, sostituendola con nuovi tagli alla spesa. Non è un caso se ai piani alti di Montecitorio si dia ormai per improbabile l'arrivo del testo definitivo prima di lunedì prossimo, dieci giorni dopo la scadenza di legge. Insomma, per Renzi e Padoan quest'anno far tornare i conti è particolarmente difficile. E però le probabilità di una procedura di infrazione restano remote. «Questa Commissione non considera il bastone e le punizioni la sua filosofia», dice il commissario agli Affari monetari Pierre Moscovici. Nella sua imprevedibile durezza madre natura sembra poi decisa a dare buoni argomenti al governo: l'ultimo terremoto nel centro Italia potrebbe convincere la Commissione a concedere la flessibilità finora negata.

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

